

**Oggi e domani al Politeama
Eduardo De Crescenzo, un pò
Wonder un pò Pasquariello**

Quell'odore di Napoli

NAPOLI - Dopo Gino Paoli tocca - questa sera e domani al Politeama - ad Eduardo De Crescenzo l'arduo, ma gratificante, compito di entusiasmare il pubblico napoletano. Edoardo vive un momento felice: «L'odore del mare», il brano presentato a Sanremo, sta iniziando ad andare bene, mentre «Nudi», il suo quinto album (i precedenti erano «Ancora», «Amico che voli», «De Crescenzo» e «Dove c'è il mare») è stato appena pubblicato e lui lo promuovono apparendo in televisione e con questa tournée. Per porgergli qualche domanda sul suo nuovo album ho raggiunto Edoardo a Roma, subito dopo la sua partecipazione a «Piccoli fans».

- Come sta andando il tour?

«Benissimo! Non è una cosa inaspettata perché conferma le accoglienze splendide che il pubblico mi aveva tributato nei miei tour precedenti. Erano anni che avevo voglia di cantare nei teatri. Riccardo Bucci mi ha finalmente offerto questa possibilità. Una tournée teatrale è un'altra cosa, per pubblico, calore, acustica... Insomma ci sono tutte le condizioni perché le cose vadano nel modo migliore, a partire dal pubblico che è seduto in poltrona, comodo, ben disposto all'ascolto...».

- Il tuo ultimo album, «Nudi» è appena uscito...

«In concerto lo canto praticamente per intero. È la prima volta che mi presento come autore, come compositore. Le liriche sono opera di Guido Morra, con il quale ho

lavorato gomito a gomito per molto tempo, finché non siamo riusciti ad entrare in sintonia reciproca. Per gli arrangiamenti abbiamo voluto Maurizio Fabrizio. «Nudi» è una dichiarazione d'intenti di Edoardo De Crescenzo, è un concetto che è ben espresso dalla copertina, è un qualcosa di cui mi sono convinto ancor di più poco fa, tra i bambini di «Piccoli fans». Dobbiamo spogliarci di tutti questi fronzoli che ci condizionano, dobbiamo fare i bambini che, se pensano una cosa, la dicono. Nudi: basta con le false ideologie che ci imponiamo. Certo così sembriamo più accettabili, ma nudi lasciamo emergere la verità. È difficile, ma fa bene».

- Tu sei considerato soprattutto un interprete. Chi è, in Italia, il tuo punto di riferimento? C'è una canzone che sogni di interpretare?

«Mina è la più grande. Lei è una vera maestra. L'adoro. Per questo nuovo disco mi sono presentato anche come compositore, ma sia chiaro, resto soprattutto un interprete, non mi metterò a fare il cantautore, a fare solo cose mie. Un sogno nel cassetto, una canzone che mi piacerebbe fare ce l'ho: «Emozioni» di Lucio Battisti. È splendida».

- A proposito del tuo essere un interprete, uno dei pochi validi in Italia: la critica, da sempre innamorata di te, ti ha spesso mosso l'accusa di non avere un repertorio all'altezza delle tue potenzialità, di non aver preteso, dopo «Ancora», un brano fatto su misura per te. Cosa rispondi?

«Stevie Wonder ha avuto il suo ultimo successo con una canzone banalissima. Anche altri suoi hits mondiali erano semplici canzonette. No, non dipende dalle canzoni, «Nudi» piacerà molto, ma ha bisogno di ascolti ripetuti. Io non sono un personaggio e non voglio esserlo. Faccio notizia solo con la mia musica, non con il look. Chi pensa al look non ha il coraggio di essere nudo davanti al suo pubblico, quello vero dei concerti, non quello del playback. Ma sono personaggi, non artisti, che durano poco, al massimo un paio d'anni. Penso che ci si debba interessare più alla musica che all'immagine. Ricordo a Sanremo: al Festival della canzone nessuno pensava alle canzoni e tutti alla pancia di Romina».

- Quanta Napoli c'è nelle tue canzoni?

«Tanta, Napoli la porto dentro, anche ora che sono a Roma. Ci torno volentieri, ma con amarezza per le mille cose che non vanno. Ho amato moltissimo la canzone napoletana, Pasquariello in testa. Quando mi dicono che ricordo Stevie Wonder penso che anche Stevie avrà ascoltato Pasquariello».

Al Politeama De Crescenzo si presenta con Tony Cercola alle percussioni, Maurizio Dei Lazzaretti alla batteria, Fabrizio Foschini al piano, Fosco Foschini al basso, Claudio Pizzale al sax, Franco Ventura alla chitarra e Massimo Volpe alle tastiere.

Federico Vacalebre